



In Italia, il 3 gennaio 2012, la partita amichevole di calcio Pro Patria – Milan è stata sospesa, de facto, direttamente da un giocatore nero, Kevin-Prince Boateng, in forza al Milan, indispettito dai “buu” di alcuni spettatori paganti.

Negli stadi, da sempre, i calciatori professionisti sono oggetto di scherno e di offesa dei tifosi avversari. Talvolta le offese sono particolarmente volgari e pesanti, e chiamano in causa anche madri e mogli, addirittura i defunti. Ciononostante, non era mai successo che un giocatore, non gradendo il comportamento dei tifosi, imponesse la sospensione della partita, spingendo la propria squadra ad abbandonare il campo; tra l'altro, dopo aver sparato una pallonata contro gli spettatori.

Essendo però Boateng nero, e i sei ragazzi rei di avergli detto “buu” (sic) bianchi, questi sono stati immediatamente accusati di “odio razziale” (sic) [1]; gli è già stato comminato il Divieto d'accesso alle manifestazioni sportive (Daspo) e saranno processati per direttissima [1].

Similmente a quanto accadde nel 2005, in seguito alla farsa di Zoro [2].

L'ultima vicenda (sei ragazzi bianchi che dicono “buu” ad un calciatore professionista di razza nera), non solo è stata piazzata sulle prime pagine dei media italiani, ma è stata utilizzata per lanciare l'ennesima campagna religioso-mediatico-repressiva “anti-razzista”.

Il termine composto “anti-razzista”, al di là del significato letterale, è comunemente inteso in senso [politicamente corretto](#) (la “religione” laica del capitalismo-comunismo), per cui il razzismo contro i bianchi è giustificato, accettato, permesso e favorito (in quanto “[politicamente corretto](#)

”), cosicché i dogmi del cosiddetto “anti-razzismo” si rivelano per ciò che sono: strumenti di supporto per politiche volte a disintegrare i popoli, in particolare quelli bianchi.

Se così non fosse, bisognerebbe chiedersi, con riferimento all'Africa del sud, perché l'Italia “anti-razzista” continui a supportare un regime (altro che tifosi allo stadio!) i cui esponenti urlano (non semplici “buu”) ma di sterminare i bianchi; perché l'Italia “anti-razzista” abbia elevato ad “eroe” [Nelson Mandela](#) (un ex [terrorista comunista](#)), il cui regime ha adottato leggi razziali discriminatorie che penalizzano i bianchi; perché l'Italia “anti-razzista” continui a nascondere agli italiani il

[Genocidio Bianco in Africa](#)

[del sud](#)

, lo sterminio razzista

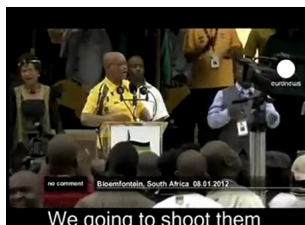
che sta insanguinando il Sudafrica.



*Johannesburg, 15 marzo 2002. Il presidente italiano Azeglio Ciampi abbraccia Nelson Mandela.*



*Nelson Mandela mentre canta “Hamba Kahle Mkhonto”, canto storico dell’MK (Umkhonto we Sizwe), il braccio armato dell’ [African National Congress \(ANC\)](#) , in cui si promette di uccidere i boeri e tutti i bianchi.*



*Bloemfontein, 8 gennaio 2012. Il presidente dell’impero sudafricano, Jacob Zuma, mentre canta “ [Spara/ammazza il boero](#) ”.*

1. Articolo “Buu a Boateng: c’è pure un assessore. È indagato e ha preso un Daspo”, 7 gennaio 2013, Gazzetta.it

<http://www.gazzetta.it/Calcio/07-01-2013/buuu-contro-boateng-c-era-pure-assessore--913723609974.shtml>

2. Il 27 novembre 2005, a Messina, alcuni ultras interisti (bianchi) vennero accusati di cori “razzisti” contro il giocatore (nero) Zoro Kpolo. Anche in quell’occasione un giocatore nero fece interrompere la partita, poi però regolarmente ripresa, e ciò bastò al Sistema per lanciare la solita campagna religioso-mediatico-repressiva. Quattro ultras interisti ricevettero il Daspo e vennero denunciati per “incitamento alla discriminazione razziale”. Alla fine, però, tutti i Daspo vennero annullati e i tecnici incaricati dal tribunale, analizzando il labiale dei tifosi (sic), stabilirono che nessun coro razzista era stato mai fatto. I media italiani, però, non diedero alcuna visibilità a quest’ultima notizia.

